

2020



20

Situazione
economica e
sociale della
popolazione

Neuchâtel 2020

Pari opportunità delle persone con disabilità

Statistica tascabile



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale di statistica UST

Editore:	Ufficio federale di statistica (UST)
Informazioni:	Magalie Wegmann, UST, magalie.wegmann@bfs.admin.ch, tel 058 463 20 40
Redazione:	Pascale Gazareth, UST; Marco Storni, UST; Claire Semaani, UST; Magalie Wegmann, UST
Contenuto:	Pascale Gazareth, UST
Serie:	Statistica della Svizzera
Settore:	20 Situazione economica e sociale della popolazione
Testo originale:	francese
Traduzione:	Servizi linguistici dell'UST
Grafica e impaginazione:	sezione DIAM, Prepress/Print
Grafici:	sezione DIAM, Prepress/Print
Versione digitale:	www.statistica.admin.ch
Versione cartacea:	www.statistica.admin.ch Ufficio federale di statistica, CH-2010 Neuchâtel, order@bfs.admin.ch , tel. 058 463 60 60 stampato in Svizzera
Copyright:	UST, Neuchâtel 2020 Riproduzione autorizzata, eccetto per scopi commerciali, con citazione della fonte.
Numero UST:	1230-2000

Indice

1	Il concetto di disabilità	4
<hr/>		
1.1	Il modello individuale (o modello medico)	4
1.2	Il modello sociale	5
1.3	I modelli interattivi	6
2	Misurare la disabilità – Persone con disabilità secondo diverse definizioni	7
<hr/>		
2.1	Persone con disabilità ai sensi della legge sui disabili	7
2.2	Persone con limitazioni funzionali	8
2.3	Persone beneficiarie di rendite o di altre prestazioni dell'AI	9
2.4	Combinazioni delle definizioni	10
2.5	Criteri che influenzano la misura della disabilità	12
3	Pari opportunità delle persone con disabilità: risultati principali	13
<hr/>		
3.1	Formazione	13
3.2	Attività professionale	14
3.3	Situazione finanziaria	15
3.4	Benessere soggettivo	16
3.5	Discriminazione	17
3.6	Mobilità	18
4	Approfondimenti	19
<hr/>		

1 Il concetto di disabilità

Il fenomeno della disabilità è complesso e presenta molteplici sfaccettature. Assume forme diverse e genera conseguenze estremamente variabili a seconda dei fattori seguenti:

- la natura del disturbo o della particolarità biologica che ne è l'origine (malformazione fisica, malattia psichica, difficoltà funzionale ecc.);
- l'intensità del disturbo o della particolarità e della reazione sociale generata (grado di disabilità);
- i concetti sociali che definiscono la disabilità in generale e gli atteggiamenti nei confronti delle persone con disabilità (pregiudizi, politiche di aiuto o di controllo delle persone interessate ecc.);
- altri aspetti come la fase di vita in cui la disabilità si manifesta e il tempo trascorso da allora, la visibilità o meno della disabilità o ancora le infrastrutture e le tecnologie presenti nel contesto in cui vivono le persone interessate (marciapiedi adattati, porte automatiche ecc.).

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), si parla di disabilità quando un problema di salute colpisce le funzioni e le strutture anatomiche di una persona (menomazioni), la sua capacità di compiere determinate attività (limitazioni delle attività) o la sua partecipazione al contesto sociale (restrizioni della partecipazione). La disabilità non è pertanto solo un problema biologico, ma anche sociale, che sopraggiunge quando per motivi di salute una persona non può compiere le attività di base della vita umana o partecipare pienamente alla società.

Questo concetto si basa su un modello interattivo (v. 1.3). Costituisce una sintesi del modello individuale (1.1) e di quello sociale (1.2), che hanno fortemente influenzato, oltre che le politiche in materia di disabilità nel corso del XX secolo, anche la statistica pubblica. Esistono o sono esistiti in passato anche altri modelli, tra cui quelli a carattere religioso.

1.1 Il modello individuale (o modello medico)

Il modello individuale, comparso all'indomani della Prima guerra mondiale e basato su un approccio biomedico, definisce la disabilità come una menomazione fisica, psichica o mentale che colpisce una persona, limitandone la partecipazione sociale. Questo modello segue una logica di causa-effetto: una malattia o un trauma provoca una menomazione nell'organismo, a cui consegue l'incapacità di fare determinate cose, ciò che produce uno svantaggio sociale o una disabilità. Secondo questo approccio, la disabilità deriva quindi chiaramente dalla menomazione di un individuo. Gli interventi proposti

vertono principalmente sulle cure e mirano alla guarigione del singolo o per lo meno al suo riadattamento alla società, come avviene con le persone «valide».

1.2 Il modello sociale

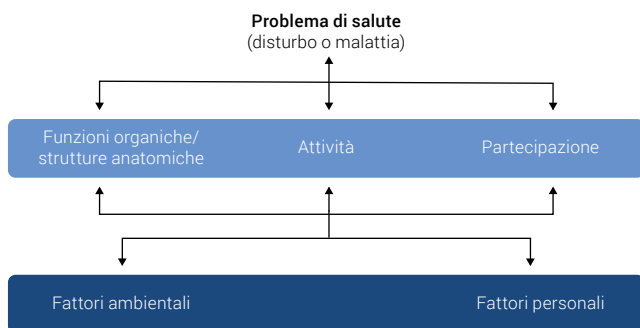
In risposta a questa visione della disabilità in termini prettamente medici, a partire dagli anni '60 diversi movimenti di persone con disabilità sviluppano un approccio nuovo che dà vita al modello sociale. Secondo questo modello, la disabilità è il risultato dell'inadeguatezza della società alle specificità dei suoi membri e ha origini esterne all'individuo. Il genere di interventi proposti cambia: l'approccio sociale abbandona l'ideale di guarigione per promuovere lo sviluppo delle capacità di cui la persona dispone, allo scopo di renderla autonoma nel quotidiano. Questo modello persegue anche l'eliminazione delle barriere architettoniche e sociali e promuove l'adeguamento dell'ambiente e dei servizi, affinché le persone affette da disabilità fisiche o psichiche possano fruirne.

1.3 I modelli interattivi

In reazione alle visioni parziali proposte dai due modelli tradizionali, si è sviluppato un terzo modello che considera la disabilità il risultato dell'interazione di diversi fattori. La nuova Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF o ICIDH II) dell'OMS descrive la disabilità tentando di prendere in considerazione gli aspetti individuali e ambientali che la determinano. Ancora più attento alle diverse correlazioni è il modello di processo di produzione della disabilità (PPH), sviluppato negli anni '80 in Canada da Fougeyrollas e dai suoi collaboratori. Questi nuovi approcci integrativi e dinamici tentano di superare il determinismo individuale del modello medico e il determinismo esterno di quello sociale.

Modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (CIF)

G1



Fonte: Organizzazione mondiale della sanità (OMS)

© UST 2020

2 Misurare la disabilità – Persone con disabilità secondo diverse definizioni

La statistica pubblica fa capo a diverse definizioni della disabilità, che si basano su modelli differenti di disabilità e variano in funzione delle fonti utilizzate. Le persone con disabilità formano gruppi diversi a seconda della definizione applicata. Tutti i gruppi collimano tuttavia soltanto in parte.

2.1 Persone con disabilità ai sensi della legge sui disabili

2018	In %	Numero di persone
Persone con disabilità gravemente limitate	5,0%	347 000
Persone con disabilità non gravemente limitate	17,2%	1 204 000
Totale delle persone con disabilità	22,2%	1 551 000

Fonte: UST – Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC)

© UST 2020

L'UST definisce «persone con disabilità ai sensi della legge sui disabili» quelle con un problema di salute di lunga durata che affermano di essere limitate (gravemente o non gravemente) nelle attività che abitualmente svolgono. Si tratta di un'autovalutazione basata su due domande poste alle persone per sapere se sono o meno in situazione di disabilità:

- «È affetto/a da malattie o problemi di salute cronici o di lunga durata? I termini «cronici» o «lunga durata» si riferiscono a malattie o problemi di salute che durano da almeno 6 mesi o per le quali si prevede una durata di 6 mesi o più» (risposte possibili: 1 sì, 2 no);
- «Da almeno 6 mesi, in che misura è limitato/a per un problema di salute nelle attività che le persone svolgono abitualmente? Direbbe di essere...» (risposte possibili: 1 gravemente limitato/a, 2 limitato/a ma non gravemente, 3 non limitato/a affatto)¹.

¹ Nonostante questa domanda utilizzi il termine di limitazione, fondamentalmente fa riferimento alle restrizioni di partecipazione secondo l'ICF. In effetti, con «attività che le persone svolgono abitualmente» si intende ad esempio studiare, lavorare, fare la spesa o le pulizie, occuparsi dei figli, andare in vacanza, trascorrere del tempo con gli amici ecc. Queste domande sono state sviluppate dai servizi statistici dell'Unione europea, che per definire la condizione di disabilità di una persona utilizzano la seconda domanda (non combinata con la prima). Sul sito www.ec.europa.eu/eurostat sono disponibili numerose statistiche che riguardano anche la Svizzera.

La legge federale sui disabili (LDis) descrive la disabilità come le limitazioni e restrizioni che una persona incontra nel partecipare alla vita sociale a causa di una menomazione o di un problema di salute di lunga durata. Questa definizione si basa su una concezione perlopiù sociale della disabilità (non posso spostarmi liberamente), che è diversa da quella individuale /modello medico (sono paraplegico). Secondo questo modello concettuale è la persona stessa quella in grado di determinare al meglio se sia in situazione di disabilità o meno.

2.2 Persone con limitazioni funzionali

2017	In %	Numero di persone
Persone con limitazioni funzionali (secondo la metodologia del Washington Group)	4,4%	309 000
Limitazioni forti o totali		
Udito	1,1%	78 000
Locomozione	1,0%	67 000
Parola	0,4%	28 000
Vista	1,1%	77 000
Concentrazione e memoria	1,7%	123 000
Limitazioni nelle attività quotidiane (ADL)	1,1%	75 000

Fonte: UST – Indagine sulla salute in Svizzera (ISS)

© UST 2020

In una prospettiva più individuale, l'UST pubblica anche informazioni sulle persone che presentano durevolmente una menomazione dell'organismo o una limitazione funzionale (difficoltà a vedere, a camminare, a parlare ecc.). Partendo dalla stessa base, l'ONU definisce le persone con disabilità secondo la metodologia del Washington Group (WG), ovvero come quelle che presentano una difficoltà marcata o totale in almeno una delle sei funzioni seguenti: vedere, sentire, camminare, comunicare, ricordarsi/concentrarsi, compiere le attività di base della vita quotidiana (lavarsi, vestirsi, mangiare ecc.). L'indagine sulla salute in Svizzera misura queste funzioni in una forma leggermente diversa, ricavandone un indice di disabilità adattato in funzione della metodologia del WG.

2.3 Persone beneficiarie di rendite o di altre prestazioni dell'AI

2019	In %	Numero di persone
Persone beneficiarie di prestazioni dell'AI ¹	5,9% ²	409 000
Persone beneficiarie di rendite dell'AI	4,0% ³	218 000

¹ provvedimenti d'integrazione, rendite d'invalidità o assegni per grandi invalidi

² quota sul totale degli assicurati (da 0 anni all'età pensionabile)

³ quota sul totale degli assicurati (da 18 anni all'età pensionabile)

Fonte: UFAS – Statistiche AI

© UST 2020

Conformemente alla legge federale sulla parte generale del diritto delle assicurazioni sociali, entrata in vigore il 1° gennaio 2003, è considerata invalidità «l'incapacità al guadagno totale o parziale presumibilmente permanente o di lunga durata». L'invalidità è definita come incapacità al lavoro completa o parziale (rispettivamente come incapacità di svolgere le occupazioni abituali) ed è causata da problemi di salute fisica, psichica o mentale dovuti a un'infermità congenita, a una malattia o a un infortunio. La nozione di invalidità si basa sul modello medico (individuale) della disabilità: anche se riflette una particolare restrizione della partecipazione (restrizione nella vita professionale), i criteri per poter percepire una prestazione sono principalmente di carattere medico.

Le prestazioni più frequenti sono le rendite d'invalidità, ma l'assicurazione invalidità ne versa anche altre, legate o meno all'incapacità di guadagno: indennità giornaliera, assegni per grandi invalidi ecc. Esistono inoltre altre assicurazioni che versano prestazioni in caso di disabilità, come l'assicurazione contro gli infortuni (rendite e provvedimenti medici) o l'AVS (API-AVS).

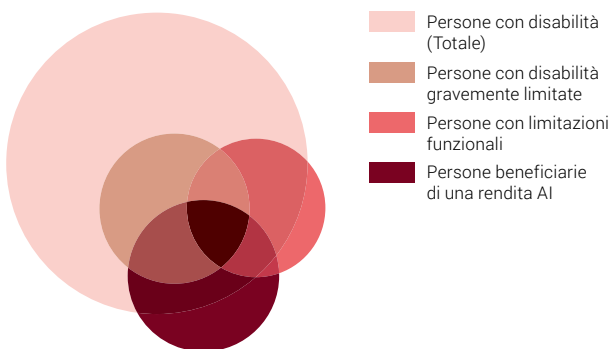
2.4 Combinazioni delle definizioni

I diversi concetti di disabilità portano a considerare come persone con disabilità gruppi di popolazione di dimensioni (numero di persone) diverse ma anche di profili (caratteristiche sociodemografiche) diversi. Tutti i gruppi non collimano tuttavia necessariamente. Ad esempio, una persona con una disabilità visiva marcata che esercita un'attività professionale standard non beneficia di una rendita d'invalidità. Se il suo contesto sociale è favorevole e ha imparato a viverci normalmente, è possibile che la persona stessa non si consideri limitata nella sua partecipazione sociale.

Quota della popolazione a seconda delle diverse definizioni della disabilità, 2017

Popolazione tra i 18 e i 64 anni che vive in un'economia domestica privata

G2



Fonte: UST – Indagine sulla salute in Svizzera (ISS)

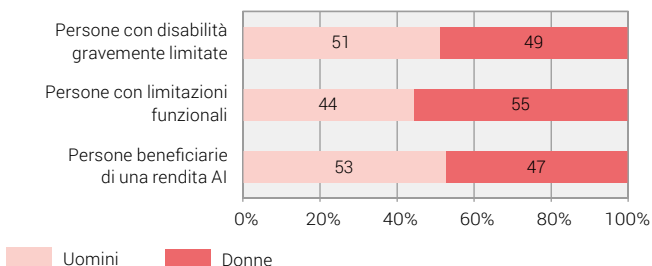
© UST 2020

Profilo socio-demografico: confronto tra le definizioni della disabilità, 2017

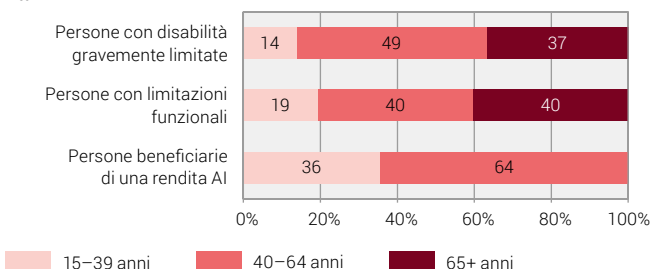
Popolazione di 15 anni o più che vive in un'economia domestica privata

G3

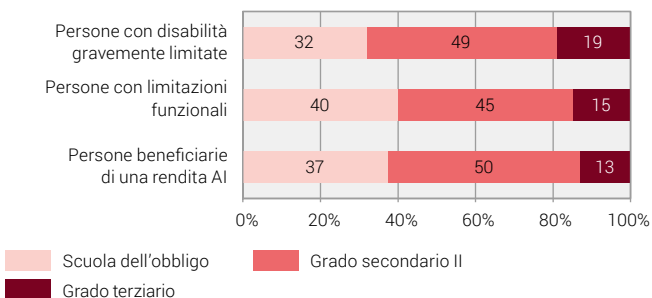
Sesso



Età



Formazione



Fonte: UST – Indagine sulla salute in Svizzera (ISS)

© UST 2020

2.5 Criteri che influenzano la misura della disabilità

La misurazione del numero di persone che convivono con una disabilità non dipende soltanto dall'approccio e dalla definizione statistica scelti. Altri elementi che vi influiscono direttamente sono:

- la soglia stabilita come limite tra disabilità e non-disabilità (nella vita reale vi è invece un continuum di situazioni che vanno da nessuna disabilità, alcune disabilità a molte disabilità);
- la struttura sociodemografica della popolazione in esame (dato che il rischio di disabilità non è lo stesso per tutte le età, per entrambi i sessi o per altre caratteristiche);
- la conformazione dell'indagine (rilevazione totale o indagine campionaria, caratteristiche del campione, limiti di età, modalità dell'intervista, inclusione o meno delle persone che vivono in economie domestiche collettive come le istituzioni specializzate ecc.).

Nella pratica, la statistica svizzera non dispone di registri né indagini esaustive che informino in merito alla condizione di disabilità della popolazione. Diverse indagini campionarie, comunque, consentono di misurarla a partire da una o più definizioni. Queste rilevazioni forniscono tutte stime di buona qualità, ma alla luce delle differenze nella loro conformazione e dell'imprecisione naturale delle stime basate su campioni, i risultati che si ricavano presentano variazioni non sempre spiegabili. A essere particolarmente sottoposto a variazioni è il numero di persone con disabilità, ma non gravemente limitate.

Inoltre, nella maggior parte dei casi queste indagini sono condotte tra la popolazione residente di 15 anni e più che vive in un'economia domestica privata. Rimangono quindi nell'ombra i bambini di età inferiore e le persone che vivono in un'economia domestica collettiva (internati, istituzioni specializzate, prigionieri, monasteri, ecc.). La disabilità rimane rara tra i bambini (secondo una stima del 2017: 54 000 casi nella fascia 0–14 anni, ovvero il 5%), ma è presente in misura superiore alla media nelle economie domestiche collettive, in particolare negli istituti per persone con disabilità (secondo l'ultima rilevazione nazionale, risalente al 2015, vi risiedono tutta o una parte dell'anno 25 512 persone) e nelle case per anziani (nel 2015, in lungodegenza erano presenti 116 468 persone di 65 anni e più e 5651 di età compresa tra 0 e 64 anni).

3 Pari opportunità delle persone con disabilità: risultati principali

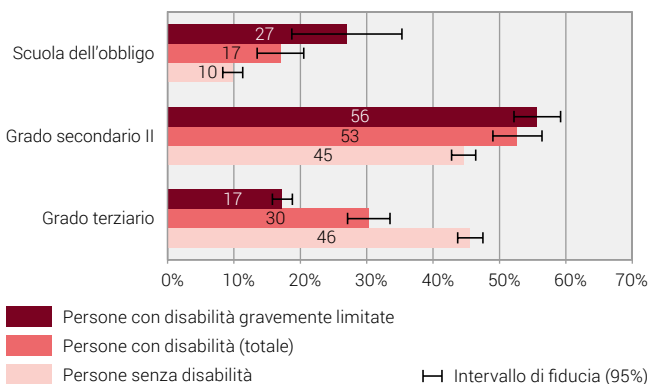
I risultati di seguito presentati si limitano alle persone di età compresa tra i 16 e i 64 anni che vivono in un'economia domestica privata. Ci si è limitati a questa categoria di persone perché è quella cui si riferiscono i dati disponibili e quella maggiormente interessata dalla questione delle pari opportunità delle persone con disabilità, in particolare in termini di accesso alla formazione e al mercato del lavoro. In questa fascia di età, la proporzione di persone con disabilità che vivono in un'economia domestica privata si attesta al 19%, mentre è pari al 4% quella delle persone con disabilità fortemente limitate.

3.1 Formazione

Grado di formazione delle persone con e senza disabilità, 2018

Popolazione tra i 25 e i 64 anni che vive in un'economia domestica privata

G4



Fonte: UST – Indagine sui redditi e le condizioni di vita (SILC)

© UST 2020

L'accesso all'istruzione e alla formazione è un diritto fondamentale di qualsiasi essere umano. Riguarda i bambini e giovani con disabilità (formazione di base), ma anche gli adulti (formazione continua e riconversioni professionali).

Nell'anno scolastico 2017/18, a beneficiare di misure rafforzate di pedagogia speciale sono stati 42 101 allievi, ovvero il 4% di quelli che frequentavano la scuola dell'obbligo. La maggior parte di essi (22 266 allievi) era integrata in una classe normale, mentre 17 304 bambini frequentavano una scuola speciale.

Il livello di formazione delle persone con disabilità è inferiore rispetto a quello del resto della popolazione, anche se questa differenza non è imputabile soltanto alla disabilità. Infatti, dato che spesso quest'ultima si manifesta a un'età in cui è già stata conclusa una prima formazione, il rapporto tra livello di formazione e disabilità può persino essere invertito: la formazione influenza la professione esercitata, che a sua volta comporta più o meno rischi per la salute.

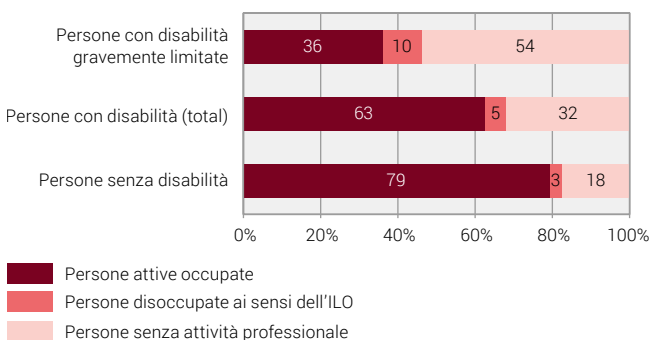
Alla pari di altri gruppi con un grado di formazione basso, le persone con disabilità che seguono una formazione continua sono poco numerose.

3.2 Attività professionale

Condizione lavorativa delle persone con e senza disabilità, 2018

Popolazione tra i 18 e i 64 anni che vive in un'economia domestica privata

G5



Fonte: UST – Indagine sui redditi e le condizioni di vita (SILC)

© UST 2020

La partecipazione al mercato del lavoro è una questione della massima importanza per le pari opportunità delle persone con disabilità, ampiamente sostenuta nella legge sui disabili. Questa partecipazione, infatti, permette alle persone con disabilità di guadagnarsi la vita con i propri mezzi. Rappresenta anche una maniera con cui le persone con disabilità valorizzano le proprie competenze e capacità lavorative, la capacità di stringere contatti sociali, di crearsi un'identità sociale e professionale e di partecipare appieno alla società ove i ruoli sociali degli adulti sono ampiamente organizzati intorno al lavoro produttivo e remunerato.

Sul mercato del lavoro sono attive due persone con disabilità in età lavorativa (16–64 anni) su tre: il 63% di esse ha un'occupazione e il 5% è disoccupato, per un totale pari al 68% delle persone attive (valori del 2018). Da queste cifre si denota un grande impegno delle persone con disabilità nella vita professionale. Anche tra le persone gravemente limitate poco meno della metà (46%) è attiva professionalmente. Questo impegno è tuttavia inferiore di quello delle persone senza disabilità (82%).

Tra le persone con disabilità con un'occupazione, il 40% lavora a tempo parziale (meno di 36 ore a settimana), mentre le persone senza disabilità in questa situazione sono soltanto il 27% (valori del 2018). Le condizioni di lavoro delle persone con disabilità risultano comparabili a quelle delle persone senza disabilità.

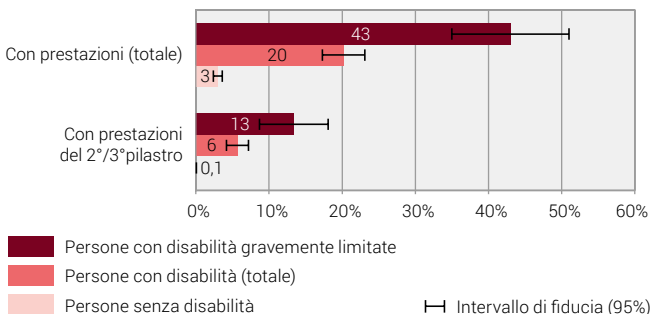
Oltre a partecipare al mercato del lavoro ordinario (detto «primario»), molte persone con disabilità si occupano di produzione all'interno di strutture protette adattate alle loro capacità (mercato detto «secondario»).

3.3 Situazione finanziaria

Prestazioni d'invalidità delle persone con e senza disabilità, 2018

Popolazione tra i 18 e i 64 anni che vive in un'economia domestica privata

G6



Fonte: UST – Indagine sui redditi e le condizioni di vita (SILC)

© UST 2020

A beneficiare di una rendita dell'assicurazione invalidità (AI) è il 4% dei 18–64enni che vivono in un'economia domestica privata. Va da sé che le persone con disabilità cui l'AI versa un reddito regolare (rendita, indennità giornaliera ecc.) sono più numerose di quelle senza disabilità. Nonostante ciò costituiscono una minoranza (2018: 20%), anche tra coloro che si ritengono gravemente limitati (43%). Questo risultato

conferma che disabilità e invalidità non sono la stessa cosa. Tra le persone con disabilità che percepiscono prestazioni dell'Al, poco meno della metà beneficia anche di prestazioni della cassa pensioni (2° pilastro) o, più raramente, di un'assicurazione privata (3° pilastro).

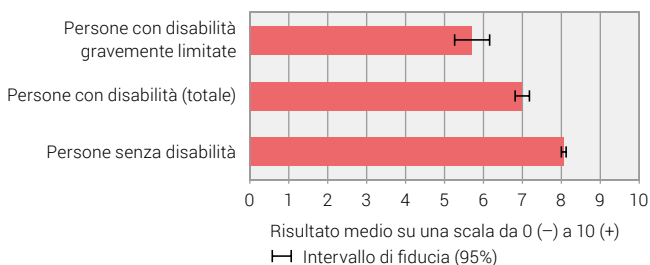
In generale, le donne con disabilità ricevono prestazioni di invalidità più raramente degli uomini con disabilità. Da diversi anni, comunque, questo divario tende a diminuire.

3.4 Benessere soggettivo

Soddisfazione nella vita delle persone con e senza disabilità, 2018

Popolazione tra i 16 e i 64 anni che vive in un'economia domestica privata

G7



Fonte: UST – Indagine sui redditi e le condizioni di vita (SILC)

© UST 2020

La misura della soddisfazione è importante in materia di pari opportunità delle persone con disabilità. Consente di identificare i settori in cui le differenze oggettive tra persone con e senza disabilità hanno un'influenza sulla qualità di vita e dove sono maggiormente auspicabili miglioramenti.

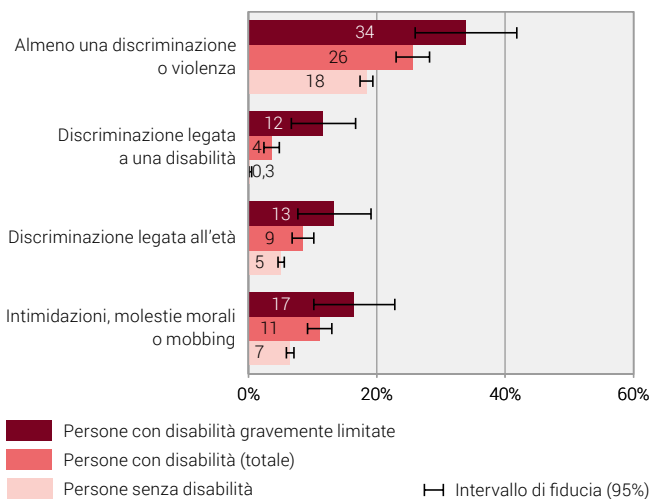
Rispetto al resto della popolazione, le persone con disabilità sono meno soddisfatte della loro vita in generale. Ciò si constata in quasi tutte le dimensioni del benessere percepito, ma in particolare per la salute, la situazione finanziaria e le attività del tempo libero.

3.5 Discriminazione

Discriminazione e violenza sul posto di lavoro, 2017

Popolazione tra i 15 e i 64 anni che vive in un'economia domestica privata

G8



Fonte: UST – Indagine sulla salute in Svizzera (ISS)

© UST 2020

I diritti universali assicurano a tutti gli esseri umani la protezione dei loro diritti e delle loro libertà fondamentali. Garantiscono il principio di una vita degna e libera, al riparo dalla povertà e da qualsiasi forma di violenza e discriminazione.

Secondo l'indagine sulla convivenza in Svizzera del 2018, il 4% della popolazione residente permanente di età compresa tra i 15 e gli 88 anni ha dichiarato di essere stato vittima di discriminazione in Svizzera a causa di una disabilità nei cinque anni precedenti.

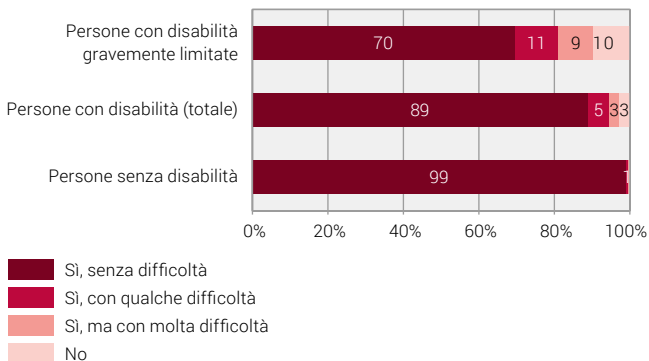
Le discriminazioni si manifestano in particolare nella sfera professionale. Secondo l'indagine sulla salute in Svizzera del 2017, il 4% delle persone con disabilità di età compresa tra i 15 e i 64 anni ha dichiarato che nell'anno precedente era stato discriminato sul posto di lavoro a causa di una disabilità. Tra le persone con disabilità gravemente limitate, questa percentuale raggiunge l'12%. Indipendentemente dal tipo di disabilità, sul posto di lavoro le persone si sentono perlopiù coinvolte in episodi di mobbing, molestie e intimidazioni.

3.6 Mobilità

Uso dei trasporti pubblici senza aiuto, 2017

Popolazione tra i 15 e i 64 anni che vive in un'economia domestica privata

G9



Fonte: UST – Indagine sulla salute in Svizzera (ISS)

© UST 2020

Per le persone con disabilità, spostarsi non è sempre facile. Le loro difficoltà sono evidentemente legate alla disabilità (si pensi ad es. alle persone paraplegiche o cieche), ma anche all'ambiente circostante (infrastrutture e tecnologie, ad es. bus inaccessibile, assenza di informazioni sonore o demarcazioni al suolo). La legge sui disabili persegue esplicitamente l'eliminazione di queste «barriere ambientali», in particolare nel settore dei trasporti pubblici.

La stragrande maggioranza delle persone con disabilità (89%) dice di poter utilizzare i trasporti pubblici senza aiuto e senza difficoltà. Non tutti i tipi di disabilità, infatti, riducono la mobilità. Le persone che hanno qualche difficoltà sono il 5%, quelle che hanno molte difficoltà il 3% e quelle che sono impossibilitate a utilizzare bus e treni senza aiuto sono il 3%. Tra le persone con disabilità gravemente limitate queste percentuali sono ancora più elevate: in totale, tre su dieci hanno almeno qualche difficoltà a spostarsi da sole utilizzando i trasporti pubblici, e una su dieci è impossibilitata a farlo.

4 Approfondimenti

Risultati sul portale Statistica svizzera

www.statistica.admin.ch

- 20.05 – Pari opportunità delle persone con disabilità
- 14.03 – Stato di salute della popolazione
- 14.04 – Istituzioni specializzate
- 13.05 – Sicurezza sociale
- 15.02 – Statistica di pedagogia speciale

Pubblicazioni

Bambini e disabilità nel 2017 (UST 2019, in francese e tedesco)

Dati cantionali e parastatali

- OBSAN
- uffici statistici cantionali
- rapporti sociali cantionali
- statistica degli infortuni (SUVA)

Pari opportunità delle persone con disabilità

Ufficio federale per le pari opportunità delle persone con disabilità

Versione digitale

www.statistica.admin.ch

Versione cartacea

www.statistica.admin.ch

Ufficio federale di statistica

CH-2010 Neuchâtel

order@bfs.admin.ch

tel. 058 463 60 60

Numero UST

1230-2000

**La statistica
conta per voi.**

www.la-statistica-conta.ch